

**Centro Manzù**  
Lavorare uniti al futuro del pianeta

DAL NOSTRO INVIATO

**RIMINI.** Tempesta di cervelli, come dicono gli americani, qui a Rimini attorno ai grandi interrogativi sul futuro del pianeta, con tentativo di leggere i prossimi eventi alla luce delle novità che nel panorama mondiale potrà introdurre la scadenza europea del primo gennaio 1993. L'ha organizzata, questa tempesta, il Centro di ricerca «Pio Manzù» che deve il suo nome a un designer scomparso nel 1969, anno in cui l'organismo, che è anche una struttura consultiva dell'Onu, cominciò la sua attività. Partecipano all'incontro personaggi politici, intellettuali di grande rilievo internazionale, imprenditori, ricercatori di varie discipline, dallo storico e consulente del Dipartimento di Stato Usa, Edward Luttwak, ad esponenti di primo piano dell'Accademia delle Scienze sovietica come Viktor Gaiduk, al politologo della perestrojka Feodor Burlatski, da Gary Hart e John Naisbitt (l'autore di «Megatrends») ad Alain Touraine e Ralf Dahrendorf.

Trattandosi, appunto, di una tempesta, è difficile cercare di trovare un filo conduttore tra spunti così diversi, dalla crisi afgana alle prospettive del turismo nel prossimo millennio. Una sorta di indice dei temi l'ha fornito il senatore, ed ex candidato alla presidenza Usa, Gary Hart quando ha parlato della necessità di «riprogettare le istituzioni» su scala mondiale per fronteggiare cambiamenti come quelli prodotti dall'evoluzione sovietica, dall'indebitamento del Terzo mondo, dall'indebitamento degli Stati Uniti, dall'emergere della potenza giapponese, dalla proliferazione nucleare, dal terrorismo di Stato. L'unificazione europea, dice il senatore americano, così come quella in corso nell'area del Pacifico, deve indurre a una riforma dello status quo, un compito che trova nemici e resistenze in quanti traggono profitti nel vecchio ordine. Un tema caro a Dahrendorf, che ha allungato la questione del cambiamento dello status quo nei paesi in cui esso è intollerabile, per violazioni dei diritti umani e civili, attraverso l'azione di una leadership.

A questa nozione di transizione si è collegato l'intervento del sovietico Gaiduk, proponendola come chiave fondamentale per superare i problemi dell'economia e della morale così come sta avvenendo in Urss. «L'eurocomunismo», ha aggiunto - non è una dialettica tra attori e comparse, ma uno strumento per scongiurare tentazioni totalitarie, mettendo in moto le dialettiche interne ai due sistemi. Un concetto che ritroviamo nell'intervento di Carlo Benedetti, che vede possibilità importanti nelle sinergie tra le culture dell'Est e dell'Ovest, anche se ha esposto le sue preoccupazioni per i ritardi con cui l'Europa occidentale si prepara ad affrontare i processi di globalizzazione dell'economia. Perché l'Europa giochi un ruolo attivo nel «pianeta aperto» è necessaria invece una rifondazione delle imprese e delle istituzioni. L'unificazione del mercato non è sufficiente. Ma l'argomento - ha detto ancora il presidente dell'Istituto - è particolarmente critico in Italia, dove vi è una scarsa volontà di accelerare questo rinnovamento. □ G.C.B.

**Capeggiata dai fascisti**  
la protesta per impedire l'apertura di un centro per i malati di Aids

**«Quelli infettano i Parioli»**

Assalto ai cancelli, atteggiamenti da squadristi, slogan intolleranti e modi arroganti. Così, ieri, i missini romani hanno guidato la protesta del comitato di quartiere dei Parioli contro la sistemazione di una «casa alloggio» per i malati di Aids a Villa Glori, nel cuore della «Roma bene». A contestare è circa 200 parioliani, sono arrivati molti giovani di sinistra e scout, verdi e Dp, con una contro-manifestazione.

STEFANO POLACCHI

ROMA. Doveva essere un esercito pronto a dar battaglia, ma il fronte «contro i malati di Aids a Villa Glori» si è presentato come un piccolo «manipolo» di parioliani, circa 200, capace solo di usare l'arma dell'intolleranza e dell'arroganza. Un macabro striscione nero del «fronte della gioventù» ha messo il cappello alla manifestazione organizzata dal comitato di quartiere. La protesta di ieri, dopo infuocate giornate di assemblee e riunioni nel cuore «della Roma bene», è arrivata proprio all'indomani della consegna, da parte del Comune, della struttura per i malati di Aids alla Caritas, che gestirà la «casa alloggio». Nella villa però, a contrastare gli intolleranti, sono accorsi anche molti giovani di sinistra e scout, mentre i verdi e Dp hanno dato vita ad una contro-manifestazione. Il Pci ha condannato la protesta del comitato di quartiere, sottolineando come «ai Parioli ci



Rotta la serratura del cancello, i missini invadono il giardino e i locali della «casa alloggio» per i malati di Aids a Villa Glori. In testa a tutti il consigliere regionale Gramazio

malati di Aids non possono stare a Villa Glori, in mezzo ai bambini e al verde pubblico».

Medici in tenuta da footing, professionisti «incravattati», donne ingioiellate e ben vestite a distribuire anatemici volanti: per la prima volta i Parioli sono scesi in piazza in «difesa del quartiere» (così recitava il volantino). Accanto a loro, in parallelo alla raccolta di firme contro la comunità dove si malati di Aids nella villa, altri fogli circolavano tra la gente nel parco: quelli stam-

pati dall'associazione «L'altra faccia dei Parioli» e che chiedevano una firma per esprimere solidarietà alla Caritas e per denunciare l'iniziativa, definita «grossolanamente cinica», di una parte della popolazione del quartiere contro i malati di Aids.

«Vogliamo vedere dove sfociano le flogne della comunità, dove si gettano i rifiuti infetti, quali garanzie igieniche ci sono a tutela dei cittadini». All'urlo di «Andiamo», un consigliere comunale fascista ha

dato l'assalto alla cancellata della «casa alloggio», scavalcando l'inferriata nonostante l'opposizione del custode. Rinformato dall'«eroico gesto» del suo collega di partito, l'altro consigliere missino ha iniziato a scuotere il cancello fino a forzare la serratura. I locali della «casa alloggio», una vecchia colonia in legno immersa nella pace del verde, sono stati invasi da decine di scatenati «difensori della pubblica salute». Urla e isterismi hanno squarciato la tranquilli-

tà del parco. «Le finestre non sono isolate», oppure «i rubinetti devono avere il pulsante a piede, per evitare contagi». «Anche toccando la terra i nostri bambini potranno prendere l'Aids».

Ad arginare le paure scatenate da una profonda mancanza di informazione, sono accorsi gruppi di scout e di ragazzi progressisti, giunti a Villa Glori anche da altri quartieri per tentare di far ragionare la gente. «I malati di Aids non sono mostri - provano a spiegare - Non è così facile il contagio della malattia. Non c'è rischio per i bambini, né tantomeno per il quartiere. Anche loro hanno diritto a vivere in condizioni umane e non relegati in oscuri padiglioni di ospedale». Niente da fare, per i «veri parioliani» la «casa alloggio» ha un unico significato: «È una vendetta contro i Parioli, una ritorsione contro un quartiere ancora tranquillo».

**Sica aderisce a manifestazione delle donne contro la mafia**



L'alto commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica (nella foto), ha aderito alla manifestazione indetta per sabato 22 ottobre a Palermo dall'Associazione delle donne contro la mafia. Sica ha accettato l'invito a partecipare alla manifestazione, nel teatro «Biondo», che sarà conclusa da un discorso della presidente della Camera dei deputati Nilde Iotti.

**Casapesenna (Caserta): corteo anticamorra**

L'altra sera un lungo corteo di cittadini - erano presenti anche i sindaci di alcuni comuni limitrofi - ha manifestato contro la camorra a Casapesenna, in provincia di Caserta. Al termine ha parlato il presidente della commissione Antimafia, senatore Gerardo Chiaromonte. Il corteo è stato indetto dall'amministrazione comunale (Dc-Pci) dopo che, la settimana scorsa, sconosciuti hanno sparato all'assistente ai Lavori pubblici, l'ingegner Cangiano, del Pci, ferendolo gravemente.

**Moria di pesci nell'Arno**

Una consistente moria di pesci è in corso da ieri l'altro nel fiume Arno, nel tratto fra Empoli e Pontedera. Centinaia di carpe e tinche galleggiano sull'acqua, e spinte dalle correnti hanno raggiunto lo scalo di Pontedera. Dopo l'allarme, dato da alcuni pescatori, sono intervenuti i tecnici del servizio dell'Usl 12 di Pisa che hanno raccolto campioni di acqua e di pesci morti per sottoporli ad analisi.

**Identificata grazie ad anello donna uccisa a Milano**

Una donna di 44 anni, Maria Marcec, nativa di Zagabria e sposata da dodici anni con un italiano, è stata uccisa ieri all'alba a Milano. Il cadavere è stato trovato in mattinata sotto un cavalcavia della ferrovia, nel quartiere di Lambrate. La donna è stata identificata partendo da un unico indizio, l'anello nuziale sul quale era inciso il nome del marito, Eugenio, e la data del matrimonio. Maria Marcec è stata strangolata, probabilmente in un altro luogo, e poi trasportata a Lambrate.

**Acquisantieri vuote a Modena per scorgere gli eroinmani**

In alcune chiese modenesi le acquisantieri sono state proscritte per evitare che i tossicodipendenti si lavassero le siringhe, come qualche fedele afferma di aver visto fare. Nella parrocchia di San Domenico, per scorgere la presenza di eroina, la pila è stata vuotata dall'acqua benedetta che viene ora sostituita da uno strato di gommapiuma bagnata. I fedeli debbono premere sul tappone per bagnarsi le dita e farsi il segno della croce. In altri casi, come nel Duomo, vagabondi ed eroinmani sarebbero stati visti perfino lavarsi grazie alle acquisantieri.

**Serra e Panerbarco devolvono il «Guldarello» ai senegalesi di Ravenna**

Michele Serra e Daniele Panerbarco, vincitori sabato sera del premio Guldarello nella sezione «stradioni e costume», hanno devoluto il premio (quattro milioni di lire) alla cooperativa di ambulanti senegalesi animata a Ravenna dal sacerdote Don Ulisse. Serra e Panerbarco erano stati premiati per l'articolo «Mamma spiaggia» pubblicato dall'Unità nell'estate 1987. Il premio Guldarello viene assegnato dalla città di Ravenna e dalla locale Associazione industriali.

**Per le Acli «Associazionismo come autonomia politica»**

Rilancio dell'associazionismo in quanto realtà radicata nel tessuto sociale civile e rapida approvazione della legge che ne agevolava l'autofinanziamento. Su questa linea di intervento sono confluiti gli orientamenti dei responsabili dell'associazionismo cattolico e no, intervenuti ieri alla giornata conclusiva del 28° incontro nazionale di studio delle Acli a Chianciano su «Lo Stato dei cittadini: diritti di cittadinanza e patrocinio sociale nella società «complessa». Per Nuccio Iovine dell'Arcli, infatti la riflessione avviata dalle Acli negli ultimi anni «viaggia su una lunghezza d'onda molto simile a quella avviata dall'Arcli». È indubbio, ha concluso il presidente nazionale delle Acli, Giovanni Bianchi, che le istituzioni non possono essere insensibili alla forte domanda di partecipazione dell'associazionismo, attraverso il quale si realizza l'autonomia politica della società civile».

**È morto Manzoni, redattore capo del Gr2**

Il giornalista Gaetano Manzoni, redattore capo del Gr2, è morto ieri mattina in una clinica romana dopo una lunga malattia. Era nato a Ospiate (Avezzano) 63 anni fa. Giornalista professionista dal 1962, Manzoni aveva fatto la sua prima esperienza professionale all'agenzia Italia.

GIUSEPPE VITTORI

**Manca da casa da tre giorni**

**Giallo a Bologna Scompare promessa sposa**

Sabato avrebbe dovuto essere il giorno dell'acquisto dell'abito nuziale e dell'incontro con il parroco per fissare la data delle nozze. Ma la futura sposa, Manuela Borghi, di 26 anni, non è mai giunta ai due appuntamenti. È scomparsa da casa venerdì, dopo essere uscita dalla sua abitazione per recarsi al lavoro. Polizia e carabinieri hanno esteso le ricerche in tutta Italia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. Figlia unica, definita una «ragazza modello», nove anni di fidanzamento con un commercialista ventottenne, Stefano Tonelli, un tranquillo lavoro come ragioniera in un'azienda alla periferia di Bologna: in poche righe si esaurisce la biografia di una ragazza come tante, «senza grilli per la testa».

Dopo la scomparsa, la famiglia non sa darsi pace e non sa cosa pensare. Il padre Angelo, 56 anni, sarto, e la madre Edda costituiscono, con Manuela, una famiglia dalle condizioni economiche non particolarmente agiate.

Ed è proprio la madre a rivoltare l'ipotesi di un improvvisto colpo di testa, dell'esplosione di una crisi, magari anche inconsapevolmente maturata, proprio alla vigilia delle nozze. «Non aveva manifestato alcun problema - dice la signora Edda - Sembrava serena come al solito». Descrive

la figlia come una giovane attaccata al suo lavoro e alla famiglia, con poche amicizie e dalle abitudini ben consolidate.

Uscita di casa alle nove di venerdì, dopo aver fatto colazione, programmato alcune spese per la sera, prima di rientrare a casa. Probabilmente, compere legate all'imminente svolta che avrebbe dato alla sua vita, sposando il ragazzo conosciuto e frequentato fin dai tempi di scuola. Ma nessuno sa, oggi, se quel denaro, in realtà, le serviva ad altro o ha attirato di lei pericolose attenzioni. Di certo non è una cifra che le possa consentire - ammesso che di questo si tratti - una lunga «fuga». Del resto è difficile credere a questa ipotesi: con sé Manuela Borghi aveva solo gli abiti che indossava, cioè un paio di jeans, un giaccone a quadretti bianco e marrone, una maglia nera e poi sulla quale è applicato un grande fiore rosso.

Incredibilmente, nessuno pare averla vista. Certo, una ragazza come tante, in una mattinata qualsiasi, mentre si reca al lavoro, può passare inosservata. Tuttavia, sembra impossibile che non vi sia chi sappia dire qualcosa di lei. Soprattutto perché Manuela avrebbe dovuto muoversi a piedi e poi in autobus, come faceva tutte le mattine, assieme a tanta altra gente. Forse a quell'autobus non è mai arrivata, forse ha incontrato prima qualcuno, forse è stata colta da un improvviso vuoto di memoria, forse...

Il padre e la madre attendono angosciosi notizie, una segnalazione, magari una telefonata. E mentre le forze dell'ordine diffondono la foto di Manuela Borghi a tutti i posti di polizia e alle stazioni dei carabinieri sparse per il paese, gli inquirenti non hanno ancora un indizio che consenta loro di indirizzare le indagini.

**Protestano tremila madri di Forlì**

**«Basta con le discoteche che chiudono all'alba»**

L'estate è già finita, ma le discoteche non mollano. In Romagna si continua a far l'alba, prima a ballare e sentir musica, poi a far pazzie sulle strade. Uno stereotipo? Parebbe proprio di no. Tanto che un gruppo di alcune migliaia di genitori forlivesi non può più ed in nome della salute e sicurezza dei figli e della propria tranquillità, ha dichiarato la «guerra degli orari».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. Qualcuno lo chiama le «madrì coraggiose del rock», forse è una definizione eccessiva: certamente, sono già un movimento «di massa». Siamo parlando dei 3.000 genitori forlivesi che chiedono orari «più umani» per le discoteche, affinché i figli tornino a casa prima, risparmiando loro interminabili notti d'angoscia, soprattutto il venerdì e il sabato, dedicati alla «vebber del ballo».

Alla testa di questa crociata è una comunista («ma il partito non c'entra», precisa), Anna Belli, 54 anni, attualmente vice-presidente dell'Istituto autonomo delle case popolari della provincia di Forlì, ma per 18 anni assessore comunale del polopolo. È lei l'organizza-

trice della raccolta di firme per far anticipare, almeno alle 22, l'avvio delle danze che nella riviera romagnola, in molti locali, soprattutto il fine settimana, è fissato per le 24.

I genitori hanno avuto dunque l'idea di rivolgersi al prefetto, al questore e anche al sindaco della città romagnola, Giorgio Zaniboni (Pci). Per carità, non vogliono che le pubbliche istituzioni si sostituiscano alla capacità della famiglia di educare i figli, ma finché gli orari delle discoteche sono quelli, c'è poco da fare. E, aggiungono, che proprio nelle notti di venerdì e sabato si registra un sensibile aumento degli incidenti stradali più gravi. Cosa che i dirigenti della polizia con-

fermano.

Un incontro con il prefetto c'è già stato. Ora toccherà al questore di Forlì, Lorenzo D'Onofrio. I rappresentanti dello Stato, comunque, una soluzione l'hanno trovata: gli orari dei servizi pubblici sono di competenza del sindaco. A lui, se vuole, emettere un'ordinanza contro le ore piccole. Staremo a vedere.

Di certo c'è che le forze dell'ordine stanno già compiendo accertamenti su un fenomeno il quale, da solo, basta a giustificare le preoccupazioni dei 3.000 (e paiono destinati a divenire molti di più e ampliare i temi d'intervento anche alla droga, all'alcol e ai rumori molesti) genitori romagnoli.

Si tratta di quella demenziale «roulette russa» automobilistica, consistente nel lanciare a tutta velocità il proprio mezzo all'incrocio tra la vecchia statale adriatica e il viale che porta alle colline forlivesi, senza rispettare né semafori né precedenza. Un modo assai rischioso (per sé e per gli altri) di ravvivare le proprie albe. □ G.R.

**NEL PCI**

La commissione nazionale di amministrazione del Pci comunica che il convegno nazionale sulla politica finanziaria del Pci è convocato a Roma per i giorni 21-22 ottobre ore 9,30.

Il compagno Naim Ashbah, responsabile per le relazioni estere del Partito comunista palestinese si è incontrato con i compagni Antonio Rubbi, della Direzione del Pci, Massimo Micucci del Comitato centrale e Remo Salati della Commissione esteri. Durante il lungo e cordiale colloquio sono state affrontate questioni relative alla soluzione del problema palestinese, reso più urgente a seguito della sollevazione del popolo palestinese nei territori occupati, e della rinuncia di Re Hussein all'amministrazione della Cisgiordania.

**Venezia Precipita «Cessna» 2 dispersi**

VENEZIA. Un aereo da turismo è precipitato ieri mattina in mare dinanzi alle foci dell'Adige. L'allarme è stato dato al commissariato di Pubblica sicurezza di Chioggia da alcune persone che sono ospiti di un campeggio. Il velivolo caduto è un «Cessna 152» che era partito dall'aeroporto di Forlì. Lo guidava un giovane di vent'anni, Andrea Mantovani, di Altedo (Bologna). Non si conosce ancora il nome dell'altro passeggero. Nella zona in cui l'aereo si è abbassato i sommozzatori sono al lavoro per rintracciare il relitto. Il tratto di mare che viene battuto si trova circa un miglio al largo delle foci del Brenta e dell'Adige, dove l'acqua è profonda una decina di metri. Mantovani risulta iscritto all'Aeroclub forlivese, con all'attivo 60 ore di volo.

**I «misteri di terra e cielo»? Insoluti**

RIVA DEL GARDA. «Come vanno i tuoi piedi?», «Bene, grazie. E i tuoi?», ieri mattina, all'inizio della giornata conclusiva del dodicesimo congresso internazionale di Astra svoltosi a Riva del Garda, non si sentiva parlare di altro. La sera prima un folto manipolo di ardimentosi aveva scapitato di felice su un tappeto di tiziani ardenti confortato da Kurt Schweighardt, specialista tedesco di pirobazzia, cioè di camminare sul fuoco: un'omissione dalla testa pelata vestito come un play-boy d'altri tempi. I reduci dalla passeggiata mostravano un grande spirito di cameratismo e tanto orgoglio. Qualcuno ha vacillato soltanto quando una signora ha ricordato che lo scorso anno, durante una prova analoga, una giornalista, ventiquattr'ore dopo la paradisiaca esperienza, vide i piedi, al primo impatto involuntari, trasformarsi in bistecche ai ferri.

Quest'anno, a quanto pare,

Si è concluso ieri a Riva del Garda il dodicesimo congresso internazionale organizzato dal mensile «Astra» e dedicato ai «Misteri di terra e di cielo». Gran successo di pubblico e, per certi versi, gran minestrone: durante i due giorni si è parlato di tutto, dal mostro di Loch Ness alla Madonna di Medjugorje, dalla danza della petroliera «rasa» ai segni dell'anticristo, ai falsi profeti, al silenzio mistico del maestro di «Kindo». E, a disposizione, una bella camminata libera sui carboni ardenti. Misteri rimasti irrisoliti.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO BRANDO

do fine è quello di creare una gioia celestiale chiamata «rasa» o gusto».

«Medjugorje (la cittadina jugoslava luogo di apparizioni sacre, ndr) è lo scudo luminoso che può aiutare i credenti a non soccombere di fronte al dilagare dei segni dell'anticristo?», si chiede Antonio Gentili, assistente generale dell'ordine dei padri Barnabiti, studioso di spiritualità, il quale mette tutti in guardia «da falsi profeti e dall'influenza nefasta dei segni che sono manifesta-

zione del maligno».

Al fiume di parole di Gentili fa seguito il mistico silenzio di Yoshio Ichikura maestro di kiudo, una delle discipline giapponesi legate alla filosofia Zen. Cos'è il kiudo? Semplicissimo. Nel silenzio più assoluto si impugna un arco, si segue un raffinato rituale e si scocca una freccia. Risultato: «Ci si libera dal timore di fallire - spiega Yoshio - timore che nasce dall'illusoria convinzione che il nostro io viva separato dal mondo che ci circonda».

A chiudere la serata è Brant Secunda, un signore statunitense vestito come un cowboy ubriaco. È uno sciamano e lo è diventato - garantisce - dopo essere stato adottato e istruito da un vecchio saggio degli indiani Huicòl, che lo aveva trovato mezzo morto, sotto il sole, in mezzo alle montagne desertiche della regione di Ixtlan. Cosa combina Brant? Suona il tamburo, urla come un coyote e ulula come un lupo. «Le vibrazioni che produco - proclama - creano gioia e armonia».

Non ci resta che seguire una fulminea tavola rotonda che vede protagonisti Maria Rosaria Omaggio («L'uomo è il più grande mistero dell'Universo», sostiene con l'aria di chi ha fatto una grande scoperta), Nantas Salvalaglio, in vena di raccontar aneddoti, il giovane emergente Alessandro Cecchi Paone. Il sipario infine cala. Magia e mistero vanno in vacanza. Ma niente paura l'anno prossimo si replica.

**Nelle stive rifiuti chimici Quattro navi Enichem sotto sequestro nel porto di Manfredonia**

MANFREDONIA (Foggia). Quattro navi cariche di rifiuti chimici (sali sodici) provenienti dalla produzione di caprolattame dello stabilimento «Enichem agricoltura» sono state sequestrate ieri nel porto di Manfredonia dal pretore Alessandro Galli. Il provvedimento, che è stato notificato ai quattro comandanti, nonché a quello della Capitaneria di Manfredonia, ed alle parti lese (ministro dell'Ambiente, Regione Puglia, amministrazione provinciale di Foggia e Comune di Manfredonia) è stato motivato - a quanto si è saputo - con il fatto che le navi fungevano da deposito provvisorio dei rifiuti, senza autorizzazione. I rifiuti (in totale 45.800 tonnellate) erano destinati ad essere stoccati temporaneamente in Sardegna, in attesa della realizzazione di un impianto di smaltimento presso lo stabilimento. Per il sequestro delle navi il magistrato ha fatto riferimento al «Dpr 915/82» ed alla legge regionale 30/86, sull'inquinamento.

A bordo delle navi sono stati compiuti prelievi da ciascuna delle 300 cisterne, per accertare se i rifiuti chimici abbiano provocato danni. Sempre ieri circa settanta persone hanno partecipato ad una manifestazione organizzata da gruppi di donne contro l'attacco nel porto della «Deep Sea Carrier» contenente rifiuti tossici. Delle donne - che erano oltre cinquanta - molte hanno sfilato imbragiate per affermare il diritto alla salute e alla vita».